

# Hauser interrogato per tre ore non offre prove ma impressioni

### Contraddizioni e risposte vaghe del teste sulle vicende degli aerei Hercules e Starfighter - Di fronte a precise contestazioni, minaccia di interrompere la deposizione - Erano «ricostruiti» e non autentici i documenti pubblicati da un settimanale - Probabile viaggio dei commissari negli Stati Uniti

Forse Ernest Hauser si attendeva un trattamento diverso, una commissione inquirente disposta a lasciarlo parlare senza interruzione, senza domande, senza contestazioni per tre giorni e per tre notti come era accaduto con i «tre saggi» olandesi. E invece ha avuto via dura, tanto che alla fine non ne ha più avuto più ed è sbottato con una minaccia: «Se continuate su questo tono — ha tradotto l'interprete — prendo e me ne vado: io in fondo sono un teste volontario e non un imputato».

C'è chi dice che l'esplosione di collera c'è stata quando per l'ennesima volta uno dei commissari — esterrefatti per una candida affermazione di Hauser secondo la quale i documenti che chiamavano in causa Andreotti per una vicenda degli Starfighter, altro aereo Lockheed che non era mai stato pubblicato dall'«Espresso» non erano autentici ma «ricostruiti» — ha ripetuto la domanda: «Signor Hauser, mi come mai si è convinto di avere a fare queste rivelazioni?». Da quel momento l'interrogatorio ha preso il suo corso. Ma in sostanza, a quanto ne sa, di concreto ha riferito ben poco.

servizio alla Lockheed, ma quando gli è stato ricordato che egli è stato dipendente della società di costruzioni aeree USA solo negli anni che vanno dal 1961 al '64 e che non poteva avere nessun dato che si riferiva a vicende accadute alla fine degli anni '60, ha fatto marcia indietro.

Così per tre ore e mezzo (è entrato negli uffici dell'Inquirente alle ore dieci meno 20 ed è uscito poco dopo le 13) ha parlato poco su quello che chiedevano i commissari e molto sulle sue «impressioni», «sospensioni», «ricordi».



Le prime case prefabbricate consegnate ai terremotati friulani

## Gli amministratori laziali in Friuli

# Maurizio Ferrara ha portato la solidarietà della Regione Lazio

### Installati 183 prefabbricati già collaudati a Tuscania - Sottolineato il valore della collaborazione nazionale - Le molteplici esigenze

UDAINE, 30. A Osoppo, dieci anni fa, venne conferita una medaglia per il centenario dell'unificazione del Friuli all'Italia. Riproduceva fedelmente quella fusa nei bronzi da rifiniti dagli eroici patrioti osoppini che, nel 1848, resistettero per mesi all'assedio austriaco al forte che sorgeva in questa cittadina, fregiatisi mezzo secolo più tardi della medaglia d'oro al valor militare.

Dal nostro inviato

Una visita degli amministratori laziali si conclude in serata. Un'ora di raggiunta, un'ora di pernottamento, i segni dell'ennesimo accoglimento notturno sono ben visibili e dolorosi. Sotto la tenda, in attesa di un'ora di riposo, l'urgenza di un'ora di sonno per un mese o poco più, e precariamente: poi diventeranno impraticabili al pari delle tende. C'è tutto il bisogno di ricoveri più consistenti e durevoli. Ma scarseggiano materiali, manodopera, tecnici, ministri, e i comandi di personale per i nostri comuni disastrati.

Fabio Inwinkl

### La nave farà sosta a Catania

## Da tutta la Sicilia ai palestinesi

CATANIA, 30. Tutta la Sicilia contribuirà ad aiutare il popolo palestinese. Molte sono le iniziative in cantiere dopo l'impegno preso dalla Regione a Catania il sindaco, on. Domenico Magri, ha incontrato stamane i membri della delegazione del campo di Tel Aviv, Zaitar, in questi giorni per prendere parte al festival provinciale dell'Unità.

### E' stato deciso dal Senato come avevano sollecitato i comunisti

## AUMENTATI DI TRENTA MILIARDI I FINANZIAMENTI PER IL FRIULI

### Il fondo per l'emergenza è ora di cento miliardi - Il problema della durata delle funzioni del commissario straordinario - Il PCI chiede che Zamberletti cessi l'attività a marzo '77

La commissione speciale del Senato incaricata di approntare l'Assemblea di Palazzo Madama, ha deciso di aumentare di trenta miliardi il fondo per l'emergenza in Friuli, da 70 a 100 miliardi di lire.

### Dopo 24 ore di drammatica protesta

## Liberati gli ostaggi nel carcere di Campobasso

### CAMPORBASSO, 30. Sbloccata la situazione nel carcere di Campobasso dove dalle 17 gli ieri quattro detenuti trattenevano sotto la minaccia di coltelli, un sottufficiale, un agente di custodia e due altri reclusi.

La situazione nel carcere di Campobasso dove dalle 17 gli ieri quattro detenuti trattenevano sotto la minaccia di coltelli, un sottufficiale, un agente di custodia e due altri reclusi, è iniziata nel tardo pomeriggio di ieri, quando secondo prime testimonianze ancora da chiarire, quattro detenuti hanno tentato la fuga dal carcere scavalcando un muro di cinta. I quattro, Giovanni Arsedò, noto esponente della «sinistra» extraparlamentare detenuto per reati comuni; Ciro Bianco, di Avellino; Corrado Febraro, di Napoli e Franco Maresca, di Taranto, sono stati notati dal maresciallo Congiugione che in quel momento si trovava affacciato alla finestra della sua abitazione. I detenuti, per il rilascio dei quattro ostaggi richiedevano la presenza degli esponenti radicali Gianfranco Spadaccia e Mauro Mellini e la possibilità di tenere una conferenza stampa per denunciare le condizioni «bestiali» in cui sono tenuti i detenuti del carcere di Campobasso.

Spadaccia è giunto a Campobasso poco dopo le 15. Al suo ingresso nel carcere sono stati liberati gli ostaggi.

### Riprenderà giovedì prossimo al tribunale di Napoli

## Non «salta» (per ora) il processo sullo scandalo delle spie Fiat

### Dal nostro inviato

NAPOLI, 30. Il processo per lo «spionaggio Fiat» — più di trecentocinquanta candidati al ministero di Stato — più di trecentocinquanta schedati con l'aiuto di ufficiali dei carabinieri, funzionari della PS, dirigenti del SID, agenti di altri apparati dello Stato — è iniziato ed è stato subito rinviato di una settimana. Era e resta un processo «comodo», ma si farà, questo è il dato più importante dopo la lunga attesa e i molti tentativi che ci sono stati di bloccarlo.

esclamato il presidente del tribunale, dottor Mario Lupone, al termine della lunga elezione di malattie. Il dottor Franco Morelli ha chiesto che venisse disposto un accertamento sulle condizioni dei malati: «Se dovesse risultare l'impossibilità degli imputati per un lungo periodo di intervenire al dibattimento, si proceda alla separazione dei malati perché la giustizia deve fare la sua strada».

### Controlli

L'esito dei controlli, dei quali era stata incaricata la magistratura torinese, si è fatto attendere per più di tre ore. Questo il responso degli accertamenti: «Assoluta impossibilità» di comparire in aula per Gaudentio Bono (per gravi infermità e 75 anni); per la Rosa (quasi ottantenne, anche lui molto malato) e il Valeri, la diagnosi, in una categoria, parlava di «impossibilità» riferita alla giornata odierna; il Moggi, infine, non era stato trovato nella sua abitazione di corso Lecce a Torino.

### Successo all'ospedale civico di Palermo

## «Attrezzature guaste: ho dovuto amputare»

### Dalla nostra redazione

PALERMO, 30. Il consiglio di amministrazione dell'ospedale Civico di Palermo ha discusso oggi le dimissioni del primario di chirurgia vascolare, prof. Sebastiano Bosio, presentate ieri dal medico in segno di protesta per le gravi insufficienze delle attrezzature del suo reparto.

«Da più di un mese — ha denunciato il primario — non è possibile eseguire interventi in quanto l'apparecchio radiologico del reparto (l'angiografo), è bloccato in attesa della fine dei lavori di schermatura in piombo del costo di poche decine di migliaia di lire».

«Per questo — ha dichiarato Bosio — nel giro di un mese sono stato costretto a provvedere, gioco-forza, all'impiego di tre pazienti. In un braccio a tre pazienti. In un mese fa, in relazione alla mancata schermatura dell'angiografo, l'anestesia, dottoressa Giovanna Inerillo, era stata colta da alcuni malori e sospesa dal turno».

Mentre il presidente del consiglio di amministrazione, il dr. Nello Martellucci, tende a minimizzare il caso, attribuendo l'atteggiamento del medico a un «colpo di testa», una ben diversa è stata la posizione di giudicare «iltemporaneo», anche se «motivato», il gesto del prof. Bosio, il quale, peraltro, è tra gli ammalati, (la maggioranza) che hanno rifiutato l'eterno pino ed rifiutato, aggrava-

### NEL N. 39 DI

## Rinascita

da oggi nelle edicole

- Scuola, lavoro, società (editoriale di Aldo Tortorella)
- Alla prova dei fatti (di Eugenio Peggio)
- Non bastano i seminari (di a.co.)
- Il sequestro di «Movimento»: c'è una logica in questa follia (di Fabio Mussi)
- Manchesteriani con i soldi dello Stato (di Napoleone Colajanni)
- Passare all'offensiva (di Sergio Garavini)
- Aborto: per la legge e oltre la legge (di Adriana Seroni)
- Spontaneismo e pluralismo (di Marcello Fedele)
- Note e potere nello scontro sull'informazione (di Pietro Valenza)
- Francia: il vero obiettivo della estangata? (di Augusto Panclafdi)
- Strauss Incalze, Schmidt si difende (di Angelo Bolaffi)
- Le poche carte di Sarkis (di Ennio Polito)
- Tra Ford e Carter non è detta l'ultima parola (di Louis Saffir)
- Cultura e sottocultura (di Gian Carlo Ferretti)
- Usare degli ospedali ma sul serio (di Luigi Cancrini)
- Note e lettere: Occidente (di Umberto Ceroni)
- Quale politica per il teatro? (di Alberto Abruzzese)
- Cinema - Kluge, Fortini/Straub e altre cose viste (di Umberto Rossi)
- Televisione - Premio Italia: vita del pittore Munch (di Ivano Cipriani)
- Beni culturali - Restaurare: costruire distruggere conservare (di Marco Dezzi Bardeschi)
- Libri - Rosa Maria Colombo, Eliot e l'incubo della storia; Fabio Lorenzoni, Centro e autonomie locali; Enrico Mendini, L'educazione degli adulti
- I cattolici e l'unità sindacale (di Fabrizio D'Agostini)

### Imputati

Il processo riprenderà giovedì prossimo con un numero minore di imputati rispetto ai cinquantadue iniziali. Uno è deceduto anche se agli atti del tribunale ufficialmente non risulta; per altri tre, che sono gravemente malati, il tribunale ha deciso di sospendere la separazione dei malati e il rinvio a nuovo ruolo nei loro confronti. Due dei nomi che escono da questo processo sono i grossi: Gaudentio Bono, ex vice presidente e amministratore delegato della Fiat, e Antonio Rosa, per anni direttore dei servizi genera-

### Imputati

Il processo riprenderà giovedì prossimo con un numero minore di imputati rispetto ai cinquantadue iniziali. Uno è deceduto anche se agli atti del tribunale ufficialmente non risulta; per altri tre, che sono gravemente malati, il tribunale ha deciso di sospendere la separazione dei malati e il rinvio a nuovo ruolo nei loro confronti. Due dei nomi che escono da questo processo sono i grossi: Gaudentio Bono, ex vice presidente e amministratore delegato della Fiat, e Antonio Rosa, per anni direttore dei servizi genera-

Pier Giorgio Betti Antonio Di Mauro